

livello provinciale, regionale, o nazionale, di organizzazioni di rappresentanza dei potenziali fruitori dell'attività della Banca;

il professor Perna cumula quest'altro incarico con quello di fondatore e direttore del CRIC (Centro regionale d'intervento per la cooperazione), con sede ufficiale a Reggio Calabria e filiali in Messina, Milano e Roma, che ha ottenuto da anni pure il riconoscimento di ONG (organizzazione non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri;

in un siffatto contesto il professor Perna, nel ruolo incompatibile, di presidente del Parco nazionale d'Aspromonte, ha polemizzato pubblicamente e, ad avviso dell'interrogante, con la regione Calabria, ente preposto alla sua stessa nomina di Presidente di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, arrecando un gravissimo danno all'immagine dei due Enti pubblici;

sussiste, pertanto, alla luce di quanto evidenziato, un'evidente incompatibilità del professor Perna a ricoprire l'incarico di Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte —

se gli altri incarichi ricoperti dal professor Antonio Perna determinino la sua incompatibilità a ricoprire la carica di presidente del Parco nazionale d'Aspromonte e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-07175)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « polmonite atipica » denominata Sars (sindrome respiratoria severa acuta) che secondo le stime dell'Asia Development Bank ha già creato un danno di 51 miliardi di dollari all'economia della Re-

pubblica Popolare Cinese, ha determinato e continua a determinare alle imprese, gestite dai cittadini di origine cinese, gravi conseguenze, accentuate dal prolungato stato di allarme dato che il pericolo Sars, in Italia più che negli altri Stati europei ha causato conseguenze non solo sanitarie, psicologiche sociali, ma soprattutto economiche-finanziarie:

1) riduzione, dal 50 per cento all'80 per cento, dei volumi d'affare delle attività economiche, soprattutto nel settore alimentare e dei pubblici esercizi;

2) tagli massicci del personale addetto;

3) chiusura e cessazioni di attività commerciali;

4) impossibilità di affrontare e rispondere agli impegni assunti (scadenza mensile delle cambiali emesse per l'acquisto dell'avviamento commerciale negli esercizi, dei canoni *leasing* per le attrezzature o macchinari acquistati,);

5) impossibilità di saldare i debiti tributari, contributivi ed assicurativi;

queste imprese, dopo aver sostenuto la fatica della fase di *start up*, dopo aver superato « la montagna » di difficoltà economiche, finanziarie, di barriere linguistiche, culturali e burocratiche, sono finalmente soggetti regolari e attivi e stanno contribuendo allo sviluppo economico sociale dell'Italia: ora sono sull'orlo del fallimento;

la situazione attuale è insostenibile e sta procurando un'enorme disagio sociale. In queste imprese ci sono i lavoratori dipendenti e le loro famiglie. La famiglia è di sostegno agli imprenditori. I fornitori, la maggioranza dei quali sono piccoli imprenditori italiani, non riescono a sostenersi. Ci sono altri creditori, i quali spesso, sono anziani commercianti in pensione che hanno ceduto le loro attività e l'avviamento. Questo disagio sociale potrebbe innescare un circolo vizioso con gravi effetti economici-sociali, fallimenti di aziende, delinquenza spicciola che po-

trebbe attrarre coloro che sono ridotti sul lastrico con difficoltà di sostentamento della propria vita e di tutti i familiari;

i legali rappresentanti delle seguenti Associazioni: Associazione cinesi in Milano, Associazione cinesi di Wencheng in Lombardia Italia Onlus, Associazione generale riunita di commercianti cinesi in Milano, Associazione cinese di Ruian in nord Italia, Associazione donne cinesi in Milano, Europa Chine News, chiedono con una petizione:

1) che venga riconosciuto lo « stato di calamità » alle imprese gestite dai cittadini di origine cinese che lavorano sul territorio di Milano;

2) che venga ridotto/sospeso il carico fiscale, contributivo, assicurativo delle imprese danneggiate;

3) che venga concesso un congruo indennizzo a fondo perduto per le imprese danneggiate o altre idonee misure;

4) che sia data ai consumatori una corretta e scientifica spiegazione esplicativa della polmonite atipica o Sars ai giorni nostri, dell'effettività reale del pericolo, delle misure in atto, cui le Associazioni danno pieno sostegno —

se e quali misure intenda accogliere o intraprendere tra quelle indicate, allo scopo di sostenere adeguatamente le imprese cinesi che versano in « stato di calamità » per i fatti esposti. (5-02306)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2003, la « Veta 86 » di Ortona (Chieti), che produce stivali di gomma e finta pelle, ha avviato la procedura di mobilità per tutti i 134 dipendenti ed è attualmente in liquidazione;

le motivazioni della suddetta drammatica situazione sono da ricercare, se-

condo il liquidatore dell'azienda, nella crisi che attraversa il mercato del settore calzaturiero —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate, capaci di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti da questa decisione e garantire la continuità produttiva dello stabilimento, nello stesso settore o in ambiti diversi, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07172)

BUEMI, GAMBINI, GROTTA, SABATINI e PAPINI. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi è aumentata la presenza, sul mercato europeo, di compressori con serbatoio da 24 litri costruiti in Cina che non sono conformi alle direttive comunitarie sulla sicurezza del prodotto;

tali compressori, venduti principalmente presso le catene della grande distribuzione, sono immessi nel mercato ad un prezzo molto inferiore rispetto a quello dei medesimi prodotti europei;

ciò è reso possibile per la diversa qualità del prodotto che, nel caso di quello cinese, non rispetta gli standard normativi europei;

i maggiori produttori italiani e l'associazione di categoria del settore hanno denunciato, sia in sede europea che italiana, quanto sta accadendo ma, sino a questo momento, solo il ministero austriaco per l'economia e il lavoro ha preso posizione vietando la commercializzazione di uno di questi prodotti (Airtech-Euro 2200-1) importato dalla ditta Einhell e prodotto in Cina;

il ministero austriaco ha anche segnalato il provvedimento a livello europeo presentando una richiesta di clausola di

salvaguardia secondo l'articolo 7 della direttiva 87/404/CEE in data 2 maggio 2003;

il Ministero per le attività produttive italiano e le autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza dei prodotti e sul rispetto delle normative attualmente vigenti in materia non hanno, sino ad oggi, attuato nessun provvedimento;

il compressore vietato in Austria è attualmente acquistabile in Italia presso la catena di distribuzione « Metro »;

su tale compressore sono stati eseguiti, da enti terzi, una serie di test che hanno dimostrato:

a) il serbatoio ha gravi difetti nelle saldature (9 non conformi su 11 esaminate) e quindi non rispetta la direttiva 87/404/CEE (*test* eseguito da OMECO – srl centro ricerca e prove materiali, con sede a Monza);

b) i risultati di tale *test* sono stati confermati dalle analisi eseguite dall'associazione ANIMA (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine);

c) non conformità del serbatoio notificata dalla Società consortile Pascal (organismo notificato per la certificazione delle attrezzature a pressione);

d) rapporto dell'organismo notificato TUV Italia che specifica che questo compressore non è conforme alle direttive 87/404/CEE, 73/23/CEE e 98/37/CEE;

tali difformità dalle normative vigenti in Europa sulla sicurezza determinano non solo una concorrenza sleale ma anche pericoli per tutti coloro che acquistano il prodotto;

in questo momento nel nostro Paese sono presenti sul mercato compressori importati da società differenti (e quindi con diverso marchio) ma che sono costruiti sempre dalla stessa fabbrica cinese (China Xinlei Industry and Trade Co. LTD);

tale palese concorrenza sleale sta mettendo in grave crisi i produttori euro-

pei del settore (in particolare in Italia dove sono realizzati oltre il 90 per cento di questo tipo di compressori) che non sono più in grado di assicurare gli attuali livelli occupazionali e che hanno già dichiarato che, se non si prenderanno i dovuti provvedimenti, si vedranno costretti a licenziare il 50 per cento del proprio personale —:

per quale motivo, nonostante le numerose segnalazioni e l'evidenza dei *test* non si è ancora intervenuti per tutelare i legittimi interessi delle nostre industrie del settore e la sicurezza degli eventuali acquirenti di tali compressori;

se sono state compiute dalle autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza i *test* necessari su i compressori in oggetto e quali sono stati i risultati;

se si intenda, come hanno già fatto le autorità austriache, intervenire al più presto con provvedimenti che siano in grado di ripristinare regole certe e una concorrenza leale tra i nostri prodotti nel campo dell'aria compressa e quelli provenienti dall'estero. (4-07183)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 490 del 1999 prevede, agli articoli 41, 42 e articolo 43, rispettivamente, contributi a fondo perduto e contributo in conto interessi per il restauro di beni di interesse storico artistico, di proprietà privata;

la competente soprintendenza si esprime sull'ammissibilità ai contributi dandone comunicazione al richiedente;